

Primo piano | I conti pubblici

Pace fiscale, tetto a un milione di euro Di Maio: la flat tax non sarà rigida

Salvini: nella legge di Bilancio prima la crescita poi i vincoli dell'Ue. «I primi numeri in settimana»

Il governo

● Matteo Salvini e Luigi Di Maio promettono una manovra che guarda alla crescita. Al di là delle priorità dei due vicepremier, non ci sono ancora numeri precisi

● La flat tax, almeno per le persone fisiche, sarà rinviata al 2020. Si inizierà dai piccoli imprenditori ma anche le ditte individuali e i professionisti

● In corso d'opera sono ancora la divisione delle risorse disponibili tra reddito di cittadinanza e riforma della Legge Fornero

● Entrambi hanno detto di non voler distruggere i conti pubblici

● L'intenzione è di tagliare la burocrazia e rottamare le cartelle di Equitalia

● Critiche dai partiti di opposizione che temono la reazione dei mercati

ROMA «I primi numeri nelle tabelline li metteremo la settimana prossima», dicono Matteo Salvini e Luigi Di Maio. «Sarà una manovra in cui vengono prima la crescita, poi i vincoli» concordati con l'Europa, dicono entrambi. Silenzio sia dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che da parte del ministro dell'Economia, che invece quei vincoli sono chiamati in qualche modo a garantire, almeno rispetto alla Ue. Parla invece il sottosegretario al Mef Massimo Bitonci (Lega), che annuncia la «pace fiscale con un tetto di 1 milione a contribuente».

Al di là delle differenti priorità dei due partiti, l'immagine che danno sia Salvini che Di Maio è comunque di unità, una riunione dello staff economico della Lega rimarca un messaggio rassicurante per i mercati, «non sarà comunque una manovra di rottura», dice il portavoce

economico Alberto Bagnai. Di sicuro ballano ancora molte cose: la flat tax, almeno per le persone fisiche, verrà rinviata al 2020; la divisione delle risorse disponibili fra reddito di cittadinanza (cavallo di battaglia dei pentastellati) e riforma della Fornero (uno dei must della Lega) è ancora in corso d'opera e non sarà definita, con ogni probabilità, se non qualche giorno prima della presentazione del testo. Così come altri punti fondanti della legge di Bilancio.

«Stiamo lavorando giorno e notte», dice proprio Salvini, aggiungendo che la manovra «deve far crescere questo Paese, fare andare in pensione chi ne ha diritto, aprire il mondo del lavoro a ragazzi che altrimenti scappano, ridurre le tasse a milioni di italiani, tagliare la burocrazia e rottamare le cartelle di Equitalia. Questo non tutto e subito, ciascuno di questi pas-

Ministro



● Giovanni Tria, 69 anni, economista e accademico, studi alla Columbia University, all'Università di Londra e all'Università di Pechino, dal primo di giugno del 2018 ha l'incarico di ministro dell'Economia e delle Finanze

saggi dovrà essere nella manovra, rispettando ovviamente quello che altri si aspettano da noi però. Prima viene la crescita poi vengono i vincoli».

Mentre Di Maio, in un'intervista a *El Mundo*, sembra parlare di obiettivi di medio e lungo periodo: «La situazione sulla tassazione è talmente complicata che già una parziale semplificazione ridurrebbe tempi e quindi costi per i cittadini. La flat tax non sarà così rigida, non ci sarà una sola aliquota ma almeno tre. Ma — specialmente per i piccoli e medi imprenditori — non possiamo più pensare che lo Stato, su 12 mesi di lavoro, se ne prenda 6 o addirittura 7 in tasse».

Di Maio aggiunge una nota politica non indifferente: «C'è piena armonia con il nostro ministro dell'Economia sui prossimi passi da fare. Non c'è alcuna volontà di

La parola

DEF

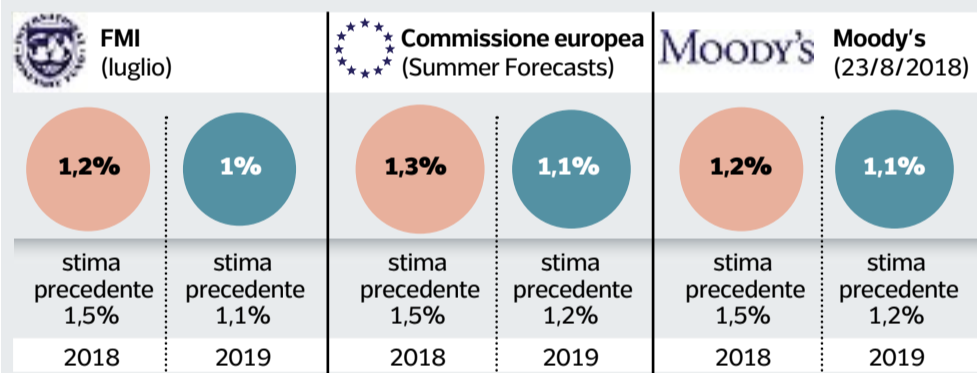
Il Documento di Economia e Finanza (DEF) è un documento in cui vengono delineate le strategie e le politiche economiche e finanziarie del Governo. L'Esecutivo presenterà la Nota al Def il 27 settembre prossimo. Nel corso degli ultimi decenni i documenti programmatici hanno assunto sempre di più un ruolo chiave nella definizione delle linee guida di politica economica del Paese e svolgono una delicata e importante funzione informativa a livello nazionale, comunitario e internazionale.

uno scontro con l'Ue e non c'è l'intenzione di distruggere i conti pubblici, ci tengo a ribadirlo. L'Italia si impegnerà a fare tutto quello che non è stato fatto per decenni. Non dobbiamo distruggere i conti pubblici, ma nemmeno attaccarci ai cosiddetti zero virgola che imprigionano le economie e lo sviluppo».

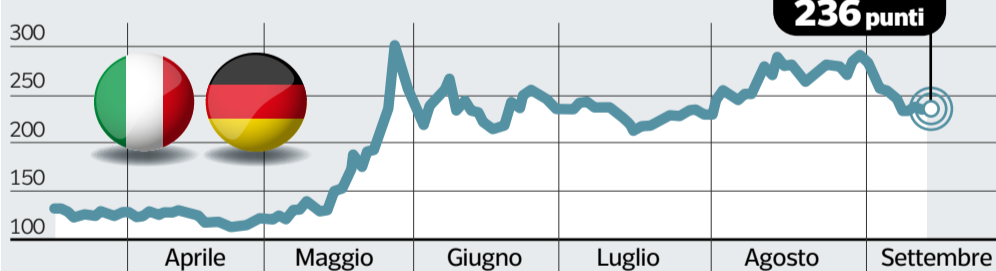
Critiche arrivano però da parte sia del Pd che di Forza Italia. Duro Antonio Tajani, per FI: «Siamo molto preoccupati per quello che diranno i mercati. Le conseguenze le pagheranno gli italiani, la manovra non si capisce da che parte vada. Non si può fare insieme flat tax, reddito di cittadinanza e abolizione della legge Fornero. Significa che dopo due mesi non si pagano ad esempio più gli stipendi ai maestri, ai poliziotti. Noi daremo battaglia».

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia: crescita, deficit e spread

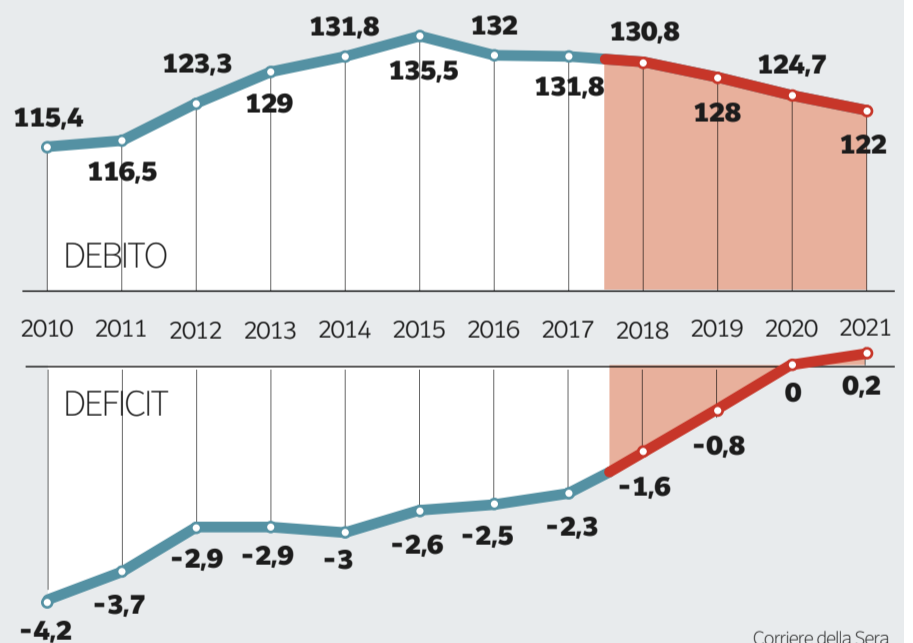


Sei mesi di spread Btp - Bund



L'evoluzione della finanza pubblica

Le previsioni del Def (dati in % sul Pil)



L'intervista

di Giuseppe Alberto Falci

«Via multe e cartelle, ma i grandi evasori resteranno fuori»

Bitonci (Lega): un fondo per il risparmio tradito

ROMA Sottosegretario Massimo Bitonci, fra qualche settimana presenterete una manovra finanziaria. Voi leghisti pensate di recuperare parte delle risorse con la pace fiscale. Non ritiene sia un messaggio agli evasori?

«No, assolutamente no. È ormai accertato il fatto che ci siano più di 1000 miliardi di contenziosi tra i cittadini, le aziende e la pubblica amministrazione di cui una buona parte di questi sono dei crediti inesigibili e l'altra parte non

potranno essere incassati. Ecco noi pensiamo a una pace fiscale più ampia possibile come misura a tantum che chiuda tutte le lite pendenti per le cartelle, per il contenzioso tributario, per le multe amministrative e per le multe di vario genere esclusa l'Iva e la previdenza».

Avete già calcolato quanto potreste riuscire ad ottenere?

«Ancora non abbiamo cifre. Gli uffici del ministero dell'Economia sono al lavoro



Per le startup dei giovani sotto i 35 anni prevediamo un'aliquota del 5%

e nelle prossime ore ci forniranno i numeri. Di certo c'è che la misura riguarda i piccoli e medi contenziosi avendo fissato un tetto non superiore al milione di euro. Il che significa che abbiamo lasciato all'amministrazione finanziaria l'accertamento, la discussione e il contenzioso relativo alla grande evasione. Ed è quest'ultima anche una cosa richiesta dal M5S».

Emerge anche un fondo destinato ai risparmiatori delle crisi bancarie pari a

500 milioni di euro.

«Sì, abbiamo previsto un fondo a rotazione alimentato di anno in anno. Metteremo in campo una somma 5 volte superiore all'elemosina del Pd».

Capitolo flat tax. Cosa ci sarà della misura che avete sbandierato in campagna elettorale?

«Come primo passo pensiamo di estendere il regime forfettario del 15 per cento fino a 65 mila euro, e poi un 5% incrementale tra i 65 mila e i 100 mila euro. Questa misura sarà destinata alle imprese, alle ditte individuali, ai professionisti, alle Snc (Società in nome collettivo), alle Sas (Società in accomandita semplice) e solo le Srl (Società a responsabilità limitata) che hanno optato per la trasparenza. Per le startup dei giovani sotto i 35 anni prevediamo un'aliquota del 5% per tre anni. Quanto all'Ires (Imposta

sul reddito delle società) abbiamo proposto la riduzione dell'aliquota dal 24 al 15% per le aziende che reinvestono gli utili di impresa in nuovi macchinari o puntando su ricerca e sviluppo e assunzioni. Abbiamo poi chiesto una riduzione delle accise e l'introduzione della cedolare secca sugli affitti commerciali».

Che ne sarà del taglio dell'Irpef che interessa le famiglie?

«Il tavolo economico della Lega sta ragionando su quella che possa essere la proposta da fare al ministro Tria e al premier Conte».

I cinquestelle spingono per il reddito di cittadinanza. Ci sarà spazio per questa misura?

«Tutto dipenderà dai margini di flessibilità che saranno decisi dal premier Conte e dal ministro Tria, assieme ai due vicepremier».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio



Le risorse Il sottosegretario al Mef Massimo Bitonci

Le misure

Tasse

Autonomi, imposte ridotte
Sgravi Ires per le società



Lo sgravio Irpef per i lavoratori dipendenti e i pensionati è quasi del tutto tramontato. L'ipotesi di ridurre l'aliquota sul primo scaglione, fino a 15 mila euro, dal 23 al 22% costa molto (4 miliardi almeno) e porta poco (tra 7 e 12 euro) nelle tasche dei contribuenti. In attesa di dare loro uno sgravio molto più corposo nel 2020, che potrebbe essere annunciato e blindato con la stessa Legge di Bilancio, scatterà la riduzione delle imposte per le partite Iva medio piccole, fino a 65 o 100 mila euro di ricavi, con un'aliquota piatta del 15% e del 20%. Per i più piccoli la «Flat Tax» sarà forfettaria, includendo Iva e altri tributi. Per le società di capitali sarebbe previsto anche uno sgravio Ires di 9 punti, dal 24 al 15% per gli utili reinvestiti in beni, assunzioni e capitale. possibile la cedolare secca del 21% anche sulla locazione degli immobili commerciali, come i negozi e una revisione, in senso restrittivo della web tax, non ancora operativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le pensioni

Previdenza, ritiro a quota 100
Si punta a partire con 62 anni



Il superamento della legge Fornero è il primo obiettivo di Matteo Salvini, insieme alla flat tax e alla pace fiscale. Si tratta di derogare al principio del pensionamento in base all'età anagrafica fissa, stabilita in funzione delle aspettative di vita, e crescente nel tempo. Il piano è quello di consentire nel 2019 di andare in pensione a chi ha quota 100, data dall'età anagrafica di 62 anni e 38 di contributi. Si studiano ancora diverse opzioni, come la possibilità di uscire dal lavoro comunque con 41 anni e mezzo di contributi, scivoli particolari per le donne, e altre combinazioni per quota 100 (63 anni e 37 di contributi e così via). Da come verrà articolata quota 100 dipenderà il costo per le casse dello Stato, anche se si parla di non meno di 7-8 miliardi di euro nel primo anno. Con il reddito di cittadinanza le minime arriveranno a 780 euro. Poi scatterà il taglio sulle pensioni oltre 4 mila euro non coperte dal sistema contributivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A un mese dal varo, ma a pochi giorni dalla fissazione dei paletti fondamentali (entro il 27 settembre devono arrivare in Parlamento i grandi numeri), il progetto della manovra di bilancio 2019 oscilla tra i 25 e i 30 miliardi di euro. Si farà salire il deficit, tentando la strada del rilancio dell'economia e dello sviluppo, tentando di strappare tutti i margini possibili all'Unione Europea. «Prima la crescita – dice Matteo Salvini – poi vengono i vincoli Ue». Il governo punta a utilizzare una dozzina di miliardi di euro in disavanzo: il resto andrà trovato con tagli di spesa e nuove entrate.

Allo stato molto resta ancora da fare per far quadrare i conti e soddisfare tutte le promesse fatte agli elettori dalla Lega e dal Movimento 5 Stelle (l'ultima riguarda il rimborso ai risparmiatori truffati, per i quali si cercano 500 milioni). L'accordo tra Conte, Salvini, Di Maio e Trià prevede che nella manovra ci siano flat tax, riforma della Fornero e reddito di cittadinanza. «Nella misura del possibile», cioè «gradualmente», come dice il ministro dell'Economia. La manovra avrà un arco di applicazione triennale, modificherà cioè la dinamica dei conti pubblici fino al 2022 e oltre. E disegnerà un percorso sicuramente più lento per raggiungere il pareggio di bilancio, che per le regole Ue resta l'obiettivo.

testi a cura di **Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30

Miliardi

Il progetto della manovra di bilancio 2019 oscilla tra i 25 e i 30 miliardi. Si farà salire il deficit, per trovare la strada del rilancio dell'economia, tentando di strappare tutti i margini possibili all'Ue

8+8

Miliardi

M5S e Lega punterebbero ad ampliare la propria possibilità di intervento a 8 miliardi a testa. Con questi si potrebbe affrontare la flat tax e avviare reddito e pensione di cittadinanza

Reddito di cittadinanza

Pensioni minime a 780 euro
Sostegni per i più svantaggiati



Nel 2019 partirà anche il reddito di cittadinanza, cavallo di battaglia del Movimento 5 Stelle, con l'adeguamento delle pensioni minime a 780 euro e l'erogazione del sostegno vero e proprio a chi vive sotto la soglia di povertà e cerca attivamente un'occupazione a

partire da un certo momento dell'anno. Solo per adeguare le pensioni si prevede una spesa non inferiore a 5 miliardi di euro, mentre per il sussidio a regime si stima un costo di oltre 10 miliardi. Così si dovrebbe partire gradualmente, alzando piano piano la soglia dei beneficiari. Il primo passo da fare sarà, però, la riforma dei Centri per l'impiego, lo snodo vitale del sistema, sottodimensionati e scarsamente dotati di infrastrutture. Per renderli tutti pienamente operativi occorre più di un miliardo e un po' di tempo, almeno qualche mese, utile al rodaggio del nuovo meccanismo di sostegno al reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I consumi

Neutralizzati gli aumenti Iva
Nel mirino le accise carburanti



Per legge le aliquote dell'Iva sono destinate a salire da gennaio 2019 dal 10 all'11,5%, quella ridotta, e dal 22 al 24%, poi fino al 25%, per l'aliquota ordinaria. Si tratta a questo punto di decidere se rinviare di un anno l'aumento, tamponando il mancato gettito di 12,5 miliardi con una misura

temporanea, e ritrovarsi da capo a ottobre del prossimo anno, o se sgombrarlo dal campo una volta per tutte, con una misura strutturale. Tutto dipende da come verrà impostato dal nuovo governo il percorso verso il pareggio di bilancio, che oggi è fissato al 2020 e potrebbe essere rinviato. Assorbire il mancato gettito Iva nel deficit strutturale, per la Lega, è anche un'operazione di trasparenza sul bilancio. Con la manovra si avvierà anche una riduzione delle accise sui carburanti (da decidere se solo benzina o anche diesel). Il taglio generalizzato delle accise costerebbe 1,5 miliardi ogni 10 centesimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa c'è (e non c'è) nella manovra

Dalla «tassa piatta» alle pensioni, le prime tessere della legge di Bilancio in discussione

Le coperture

Il disavanzo

Deficit pubblico in aumento
Le ipotesi su quota 1,6% del Pil



La prima fonte di copertura della manovra di bilancio sarà il deficit, che verrà lasciato crescere. Per il ministro dell'Economia il percorso di riduzione del disavanzo immaginato dal precedente governo è troppo impegnativo, e rischia di affossare le speranze di ripresa. Rispetto ad un tendenziale di deficit di circa l'1% del prodotto interno lordo, nel 2019 si punterà all'1,6-1,8%, più o meno lo stesso valore di quest'anno (che sarà un po' più alto del previsto, l'1,6% del pil). Il numeretto magico deve ancora essere individuato. Per Trià è essenziale che non aumenti il rapporto tra il debito e il Pil e che prosegua, anche se più lentamente, la riduzione del disavanzo strutturale. Lasciar scivolare il deficit di 0,8 punti di pil rispetto al tendenziale significa in pratica guadagnare un margine di spesa in disavanzo di quasi 14 miliardi. Quelli che servirebbero per scongiurare gli aumenti dell'Iva, per esempio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12,5

Miliardi

Rinviando di un anno l'aumento delle aliquote Iva (dal 10 all'11,5% quelle ridotte, dal 22% al 25% quelle ordinarie), occorre trovare 12,5 miliardi per tamponare il mancato gettito

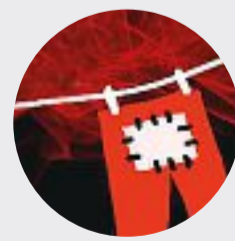
3/5

Miliardi

La pace fiscale garantirebbe le entrate più consistenti. Con la regolarizzazione dei debiti fiscali fino a un milione si attendono tra i 3 e i 5 miliardi, anche se «una tantum»

I risparmi

Tagli a incentivi e agevolazioni
Entrate dal perdono fiscale



Per finanziare la manovra la Lega prevede la riduzione di alcuni incentivi fiscali per un valore di 2-3 miliardi di euro. I tecnici del Carroccio assicurano anche che con opportuni accorgimenti si riuscirebbero a recuperare almeno 3 miliardi nella revisione della legge Fornero. Sul

piatto ci sono poi i tagli di spesa che saranno demandati ai singoli ministeri: da questo capitolo dovrebbe uscire almeno un miliardo di euro. Nel Movimento 5 Stelle hanno messo nel mirino i Sad, i «sussidi ambientalmente dannosi», che costano al Fisco 17 miliardi l'anno. Tra questi le accise agevolate sul gasolio, che da sole valgono 5 miliardi, e che potrebbero rientrare nella manovra di riordino delle accise. Le maggiori entrate, però, arriveranno dalla pace fiscale, con la regolarizzazione dei debiti fiscali fino a un milione di euro: si attendono tra i 3 e i 5 miliardi di euro, anche se «una tantum».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONI DI CONG